

Il governo svizzero «Un'ambasciata per extraterrestri? Siamo contrari»

Il governo svizzero rifiuta, per ora, la costituzione di un'ambasciata per gli extraterrestri. Lo afferma il portavoce del ministero degli Esteri a Berna, Mariano Masserini. La richiesta era stata avanzata da una setta che sostiene che la vita sulla terra è stata creata da degli esseri non umani, dei piccoli «elohim». Il ministero degli Esteri ha risposto per iscritto alla setta, specificando: «non si può discutere di un eventuale statuto diplomatico degli "elohim", se non dopo un loro atterraggio, o dopo che saranno riconosciuti "comunità" dal punto di vista del diritto internazionale». Secondo il giornale Le Nouveau Quotidien la setta, la cui sede internazionale è a Ginevra, è composta di 40mila adepti, sparsi in tutto il mondo ed è diretta da un giornalista francese, Claude Vorilhon, che afferma di essere stato contattato dagli «elohim» nell'aprile del '73. Inoltre la setta conserva in una banca di Ginevra dei frammenti di ossi frontali degli adepti morti, in vista di una loro reincarnazione. Negli ossi sarebbe contenuto il codice genetico dei membri della setta deceduti. La setta ha anche denunciato il prefetto di Algje, che è intervenuto contro degli adepti che raccoglievano firme per l'apertura dell'ambasciata.



Il cancelliere tedesco Helmut Kohl

Stefano Carofe/Sintesi

Kohl alla prova del Bundestag Voto sul filo del rasoio per la Cancelleria

Votazione sul filo del rasoio, oggi, per la rielezione di Helmut Kohl alla cancelleria. Sulla carta la maggioranza dispone di un margine di quattro voti, ma nel segreto dell'urna ne potrebbero mancare anche di più. Presentato l'accordo sul programma tra Cdu, Csu e Fdp. Ridicolo compromesso sulla cittadinanza agli stranieri: una specie di cittadinanza di serie B verrebbe concessa solo ai minorenni della terza generazione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. Sugli altari per la quinta volta di seguito? Oppure nella polvere, come non gli è mai accaduto da quando, dodici anni fa, salì sul trono? Helmut Kohl si presenta al Bundestag, oggi, con un compito nient'affatto facile: vuole essere rieletto cancelliere, ma i numeri, stavolta, non gli sono propizi come in passato. Sulla carta dispone di 341 deputati, tanti sono quelli di Cdu, Csu e Fdp, e 337, cioè la metà più uno dei 672 membri del Bundestag, gliene servono per passare alla prima votazione. Se non dovesse farcela, avrebbe entro un paio di settimane una prova d'appello, offerta dalle rigide regole della Costituzione, e perfino, se dovesse fallire ancora, una terza possibilità, in una specie di ballottaggio, eventualmente a due e da giocare sulla maggioranza relativa, volto a scongiurare il ricorso a nuove elezioni. Ma è evidente che una bocciatura oggi creerebbe

una situazione politica del tutto nuova.

Potrebbe saltare l'accordo con il partito liberale, raggiunto e illustrato all'opinione pubblica proprio ieri. Si riaprirebbe il discorso sulle eventuali formule alternative alla coalizione cristiano-democratico-liberale, si tornerebbe, forse, a parlare di grosse Koalition. S'aprirebbe, comunque, una fase di incertezza.

Trattative frenetiche

Tutto ciò basta certamente a spiegare l'attività frenetica con cui nelle ultime ore la cancelleria e i partiti dc si son dati da fare per evitare spiacevoli sorprese. La seduta del Bundestag, contrariamente a quanto era stato deciso in un primo momento, è stata convocata a Bonn, città giudicata più «affidabile» in fatto di controlli sui deputati di quanto non sia Berlino. Sono

stati sospesi tutti i viaggi parlamentari e i gruppi della maggioranza, onde evitare intoppi dell'ultimo minuto, sono stati chiamati all'appello già ieri mattina. Di più non si poteva fare, ma qualche dubbio, in fondo all'anima di Kohl e dei suoi collaboratori, dev'essere rimasto. Finora i cancellieri sono stati eletti sempre alla prima votazione, qualche volta col margine di pochissimi voti, qualche volta (come lo stesso Kohl) con maggioranze comode, ma comunque sempre con diversi voti in meno di quanti ne risultassero nello schieramento che li sosteneva. I quattro di stavolta sono, alla luce delle esperienze passate, davvero pochini. Tanto più che il voto è segreto mentre l'esistenza di una fronda anti-Kohl, debole nei partiti democristiani, alquanto più consistente tra i liberali, invece, non lo è affatto, pure se è ragionevole pensare che proprio l'incertezza avrà alla fine l'effetto di rinsaldare le file della maggioranza.

L'occupazione delle poltrone

Se stamane la Germania avrà il suo nuovo cancelliere è abbastanza probabile che in settimana abbia il suo nuovo governo. Alla fine della settimana scorsa, infatti, tra Cdu, Csu e Fdp era stato raggiunto l'accordo programmatico che è stato presentato ieri in una conferenza stampa congiunta dei presidenti dei tre partiti: lo stesso Kohl, Theo Waigel (Csu) e Klaus Kinkel

(Fdp). In teoria, quindi, non dovrebbero esserci più problemi. In pratica, invece, pare che ce ne siano. Almeno a giudicare dall'intensissimo traffico di voci che turba ieri la pace di Bonn, l'assetto del futuro gabinetto del vecchio-nuovo cancelliere sarebbe ancora oggetto di defatiganti tiri alla fune. Fissata l'intesa intorno alla necessità di ridurre a 16 (due meno che ora) i ministri, accorpando insieme donne, giovani, famiglie e anziani e soprattutto creando un dicastero del «Futuro» che si prenderà le competenze della formazione professionale e della ricerca scientifica, i contrasti si sarebbero riacciati sulla occupazione delle poltrone. I dirigenti liberali si starebbero battendo, soprattutto contro la Csu, per conservare alla Fdp gli Esteri, la Giustizia e l'Economia.

Ci sono buone ragioni per pensare, insomma, che sentimenti non proprio sereni si nascondessero, ieri, dietro i sorrisi della conferenza stampa a tre. Anche perché lo stesso accordo raggiunto sul programma non pare certo abbastanza solido da garantire che non venga prima o poi rimesso in discussione. Soprattutto nella parte che riguarda i diritti degli stranieri residenti in Germania, e cioè un punto che i liberali ritenevano qualificante e sul quale hanno finito invece per accettare un compromesso ridicolo, umiliante.

Invece dell'affermazione del principio della doppia cittadinanza (che la Fdp sosteneva essere «irrinunciabile»), l'accordo prevede, infatti, l'introduzione di una «cittadinanza tedesca minore» che verrebbe concessa ai minori di 18 anni nati in Germania da genitori uno almeno dei quali nato/a anch'esso/a in Germania e qui residenti (tutti e due) da un minimo di 10 anni. A 18 anni questi minori «semiteleschi» dovrebbero optare: o la Germania o la loro patria di origine. Fino ad allora avrebbero documenti di identità diversi e diritti inferiori a quelli dei tedeschi «normali».

Compromesso sugli stranieri

Un pasticcio giuridicamente molto dubbio e moralmente insostenibile. La Fdp, «miracolosa» alle elezioni del 16 ottobre dai secondi voti degli elettori Cdu, è certamente in una posizione negoziale difficile e lo si è visto in tutti gli altri capitoli del programma (lotta alla criminalità, politica fiscale, finanziamento dell'unità), dove ha ottenuto poco o nulla salvo un generico impegno alla «sburocrazia» dell'amministrazione pubblica. Ma l'accettazione da parte di Kinkel dell'ignobile pasticcio sulla «cittadinanza minore» sarà difficile da digerire in un partito che, almeno qua e là, conserva qualche traccia del proprio passato liberale.

Il premier rischia la fine della Thatcher La destra tory firma per cacciare Major

LONDRA. Ancora una volta John Major è sotto tiro: una ventina di deputati conservatori della destra «euroscettica» sta raccogliendo firme per far fuori, politicamente, il sempre più traballante premier. La poltrona del primo ministro è tornata a «cricchiolare» da una decina di giorni, da quando il governo si è scoperto in minoranza sul progetto di privatizzazione degli uffici postali ed è stato costretto ad un'umiliante marcia indietro. L'estrema destra anti-europeista non perdona a Major l'assenso al Trattato di Maastricht e la «Canossa postale» ha mostrato ancora una volta che il successore di Margaret Thatcher - alle prese con uno stillicidio di scandali - «zigzagga» senza bussola.

Come se non bastasse il «marciume» delle intemperanze a pagamento, già costato il posto a due sottosegretari, anche il ministro degli Esteri Douglas Hurd è stato giovedì scorso stigmatizzato dall'Alta Corte per il discutibile finanziamento di una diga in Malaysia «in parallelo» ad una colossale e sospetta fornitura di armi a quel paese asiatico. La fazione degli «euroscettici» è in grado di tentare la detestazione dell'indebolito Major se entro il 30 novembre almeno 34 deputati conservatori (il dieci per cento del totale) invocheranno un voto sulla leadership del partito.

La regina Elisabetta inaugurerà domani la sessione autunnale della Camera dei Comuni e lo statuto

del partito conservatore stabilisce che si aprano elezioni per il rinnovo del vertice se un decimo dei deputati «tory» lo chiede entro due settimane dall'inizio della sessione parlamentare. L'ex cancelliere dello Scacchiere, Norman Lamont, potrebbe presentare la sua candidatura sulla falsanga delle manovre che nel 1990 portarono alla caduta della Thatcher. La destra «euroscettica» - con in testa Bill Cash - si è ricompattata in funzione anti-Major perché respinge decisamente l'aumento dei contributi britannici al bilancio dell'Unione europea (Ue) per il prossimo quinquennio. Non vuole saperne della legge che fissa questo aumento e il primo ministro - forte a Westminster di una maggioranza di appena 14 seggi - ne deve tenere conto.

In teoria i laburisti del «kennediano» Tony Blair - europeisti - potrebbero salvare Major e il «bill» sui contributi comunitari ma finora hanno preferito mettere a nudo le crescenti contraddizioni del partito al governo. Impopolare come mai lo è stato alcun primo ministro del Regno Unito dall'invenzione dei sondaggi ad oggi, Major potrebbe soccombere a vantaggio del cancelliere dello Scacchiere Kenneth Clarke o del ministro dell'Industria Michael Heseltine ma la destra thatcheriana mira a sostituirlo con il suo «astro nascente», il ministro del Lavoro Michael Portillo.

Flora Ippoliti e Nicoletta Conitano abbracciano con affetto Valeria, Stefano e Paolo nel ricordo di...

ELINA Roma, 15 novembre 1994

L'Unità di base Pds «Salvatore Filippetti» è vicina ai compagni Marco e Luigi Timarco e alle loro famiglie per la prematura scomparsa della...

SORELLA Roma, 15 novembre 1994

Paolo Cento è vicino a Marco e Luigi Timarco per il grave lutto che li ha colpiti...

Roma, 15 novembre 1994

Il circolo «Mano Bianca» del Partito della Rifondazione comunista abbraccia forte i compagni Luigi e Marco Timarco per la scomparsa della loro amata...

SORELLA Roma, 15 novembre 1994

Marco Palumbo, Vanda Azara, Anna Candali, Misa Giovannotti, Luciana Alessi, Anna Selvaggi, Edoardo Ermini, Francesco Magherani, Adriana Pesenti, sono vicini a Marco e Luigi Timarco per la scomparsa della...

SORELLA Roma, 15 novembre 1994

La sezione Pds Montesacro è vicina a Marco e Luigi Timarco per l'incolmabile scomparsa della loro...

SORELLA Roma, 15 novembre 1994

La sezione Tufello abbraccia forte Marco e Luigi Timarco per il grave lutto che li ha colpiti...

Roma, 15 novembre 1994

L'Unità di base «Preventi» è vicina ai compagni Luigi e Marco Timarco in questo triste momento...

Roma, 15 novembre 1994

Santino Pacchetti partecipa al grave lutto della famiglia Timarco abbracciando forte Luigi e Marco...

Roma, 15 novembre 1994

Flora Ippoliti e Nicoletta Conitano abbracciano con affetto Valeria, Stefano e Paolo nel ricordo di...

RENATO BORELLI compagno generoso, insegnante amato e amatissimo uomo buono Roma, 15 novembre 1994

Lisa e Stefano Canitano abbracciano con affetto Valeria, Stefano e Paolo nel ricordo di...

RENATO BORELLI amico di tanti anni, compagno luminoso esempio per tutti noi. Sottoscrivo per l'Unità Roma, 15 novembre 1994

La Lega nazionale delle autostime locali ricorda con affetto e commozione...

RENATO BORELLI già sindaco e dirigente dell'associazione Roma, 15 novembre 1994

Walter Anello e Claudio Ceino ricordano con affetto...

RENATO BORELLI amico e collaboratore di tante iniziative Roma, 15 novembre 1994

Le ex dipendenti del Poligrafico dello Stato uniscono alle compagne del sindacato Filippetti-Cogliannone con dolore la perdita di...

MARIA PITOCCHI compagna esemplare in tante battaglie sindacali e politiche Roma, 15 novembre 1994

A quattro anni dalla scomparsa Anna Enzo, Laura e Igor Papiacci ricordano con affetto e commozione...

ANGELO DAINOTTO (piccolo grande Parsifal) Amico e compagno di tante battaglie e speranze, vivrai sempre nei nostri cuori Roma, 15 novembre 1994

Il 15 novembre del 1960 è morto il compagno...

BRUNO ROSSI della sezione Pds Sinigaglia Lavagnina. La moglie e la figlia lo ricordano e sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità Firenze, 15 novembre 1994

È deceduto all'età di 85 anni...

TOMMASO MASI La famiglia lo ricorda con profondo affetto Firenze, 15 novembre 1994

Inaugurato ieri il treno passeggeri dell'Eurotunnel con collegamenti tra Parigi e Londra

Champagne sotto la Manica per l'Eurostar

Primi viaggi passeggeri sull'Eurotreno. Ieri passeggeri britannici e francesi hanno provato l'ebbrezza di un viaggio sotto la Manica. Molti i turisti ed i curiosi. Poca la gente in giro per affari. Durante il viaggio si è brindato con lo champagne. Non si è registrato il tutto esaurito anche se in molti si erano prenotati da mesi. Fino a gennaio prossimo soltanto due corse giornaliere. Collegamenti garantiti con Bruxelles, Parigi, Lille e Londra.

NOSTRO SERVIZIO

PARIGI. Battesimo perfetto per l'Eurotunnel della Manica. Ieri i primi passeggeri paganti hanno preso il mitico treno che dovrebbe rivoluzionare le abitudini dei viaggiatori inglesi e francesi. Il primo giro è spettato a Parigi. Alle 8,07 il convoglio è partito dal binario numero 1, fra gli entusiasmi della gente. Il personale di bordo, con delle sfioranti divise blu e gialle, è tutto sorrisi ed attenzioni. Nelle mani dei passeggeri un attestato comme-

morativo del primo viaggio sotto la Manica. A bordo, durante il viaggio, si festeggia con lo champagne. La stessa scena si ripete un'ora dopo a Londra quando parte il treno diretto a Parigi. Più tardi, nella mattinata, si inaugura anche la linea Londra-Bruxelles.

Al debutto erano presenti molti turisti, qualche libero professionista ed i soliti curiosi. C'era chi si era prenotato da mesi per avere l'onore di compiere il primo viaggio e

c'era chi aveva deciso all'ultimo momento. Unanimità i commenti: «Meraviglioso, rapido, silenzioso, eccellente». Alle 12,19 i vagoni provenienti da Londra sono arrivati alla stazione nord di Parigi. Una coppia, proveniente dalla Comovaglia aspettava da anni questo momento: «Avevamo prenotato il posto otto anni e mezzo fa quando Margaret Thatcher aveva dato il suo assenso all'operazione - precisa il signor John Harper -. Ora abbiamo cinque ore per fare un giro della città. Credo che faremo le comperie di Natale. A noi piace farle un po' in anticipo». Anche Derek Broyma Bacon fanno parte dell'esercito di «turisti per un giorno» che ieri si è riversato sul nuovo treno: «È silenzioso - dicono -, rapido e non traballa». Derek è convinto che il treno sia più comodo dell'aereo e questo nonostante abiti nei pressi di uno degli aeroporti di Londra.

Joan Daverine, 60 anni, ha voluto far fare una passeggiata alla madre, Mary, che di anni ne ha 84: «Andiamo a fare un po' di shopping».

Ma a viaggiare sull'Eurotreno ieri c'erano anche tanti uomini e donne d'affari. Molto soddisfatto il direttore di una società londinese che ha dichiarato di preferire il treno all'aereo: «In Inghilterra, però, il convoglio va troppo lentamente». È una lamentela che coglie nel segno. Mentre in territorio francese il nuovo treno arriva a fare 330 chilometri orari, in Gran Bretagna non è stata istituita alcuna linea speciale e questo provoca un fisiologico rallentamento della velocità perché le vetture devono passare per le linee super affollate a sud est di Londra. Durante il tragitto sotto la Manica il treno va a 160 chilometri orari. Il viaggio fra le due capitali dura tre ore e sei minuti. Eurostars ieri è arrivato a Parigi addirittura con quat-

tro minuti di anticipo. Un biglietto di andata e ritorno in prima classe costa mezzo milione, 400mila lire è il prezzo per chi viaggia in seconda. Ma se si prenota due settimane prima si può arrivare a pagare soltanto 250mila lire. Fino al 1995 il treno europeo non marcerà a pieno regime. Ci saranno soltanto due corse al giorno, una la mattina ed una il pomeriggio, per raggiungere le quattro diverse destinazioni: Parigi, Lille, Bruxelles e Londra. Sarà un successo? Le ferrovie britanniche hanno annunciato di aver già venduto due milioni e mezzo di biglietti da quando hanno aperto il servizio prenotazioni.

Anche se ieri era un giorno speciale, i controlli sulla sicurezza non sono affatto diminuiti. I bagagli più voluminosi sono stati oggetto di ispezioni accurate da parte dei cani addestrati a fiutare la droga mentre i doganieri hanno controllato attentamente tutti i passaporti.

Informazioni parlamentari... 20124 MILANO Via Felice Casati, 32 Tel. (02) 67.04.810-44 Fax (02) 67.04.522 L'Unità Vacanze Non viaggiare con una agenzia qualsiasi, viaggia con l'Unità Vacanze, è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.